

Gli esempi In Lombardia il 70% degli edifici non è agibile: in Friuli uno su due è irregolare

I capi istituto «La norma del '91 è di fatto inapplicata e viene prorogata di anno in anno»

La proposta «Avevamo chiesto che i tagli all'istruzione fossero reinvestiti nell'edilizia delle aule»

Volta dalla finestra: in coma A sei anni era solo in classe

Tragedia a Milano
Maestra sotto choc:
ora è indagata
per omessa custodia

FABIO POLETTI
MILANO

Sui vetri delle finestre al secondo piano ci sono già gli adesivi con gli angeli e Babbo Natale. Ci voleva un angelo per frenare la caduta di Liuen Hu, sei anni, il bambino di origini cinesi della prima A di questa scuola di periferia, volato per quindici metri giù fino in cortile e solo per beffa, a un niente da uno di quei materassi di gomma alto così, che forse avrebbe potuto attutire la caduta. Ma gli angeli non esistono. E se esistono guardavano da un'altra parte ieri mattina che erano quasi le 10, quando Liuen Hu ha avvicinato una seggiolina al davanzale alto un metro e venti del laboratorio di inglese, ha aperto la finestra con gli infissi marroni ed è volato nel cielo. Ricoverato all'ospedale di Niguarda, Liuen Hu avrebbe bisogno di un vero miracolo. «Il bambino è in stato di coma. Ha riportato un trauma cranico severo e le-

sioni agli organi addominali e toracici», scrivono i medici. Un mediatore culturale traduce e spiega parola per parola ai genitori di Lien, a suo padre che si è accasciato sulla panca di acciaio e non parla, alla madre che si stringe nel cappottone marrone, alla zia che fino a sera non levava gli occhi dall'ingresso di vetro del Reparto rianimazione, porta chiusa per ore.

In un reparto diverso dello stesso ospedale c'è l'altra storia di questa tragedia. Julia, l'insegnante di inglese della scuola Alfredo Cappelletti di via De Rossi, è stata ricoverata sotto choc. Agli infermieri che le mettono la flebo con la fisiologica ripete come una macchina: «Non mi sono accorta di niente. Non mi sono accorta di niente». Al magistrato che a sera la mette sotto inchiesta per lesioni colpose gravissime, Julia insegnante precaria di venticinque anni, dice poco di più: «Quando mi sono accorta che Liuen non era con gli altri bambini sono tornata in classe. Ho visto la sedia vicino al davanzale. Ho visto la finestra aperta. Mi sono affacciata».

Due piani che sembrano alti come tre. Un volo di almeno quindici metri nel cortile interno circondato da questo edificio giallino dei primi del Novecento ristrutturato da poco, uno spiaz-

zo di pochi metri quadrati dove i bambini vanno a giocare quando è la bella stagione. E' stata la maestra a dare l'allarme. Sono i bidelli che chiamano il 118. Dalla sede della Croce Verde all'angolo della strada in quel momento senza ambulanze perchè impegnate in altri servizi, la chiamata viene dirottata alla Croce Bianca Vialba. Da viale Certosa ci vuole niente. Ancora meno la corsa fino all'ospedale di Niguarda, il bambino viene classificato come codice rosso, prognosi riservata, c'è solo da sperare. La scuola chiude i cancelli. Le lezioni al pomeriggio dei corsi professionali per adulti vengono sospese. La direttrice didattica Carla Daverio accompagna i poliziotti per il sopralluogo. C'è poco da vedere. Bisogna solo capire se il bambino è stato dimenticato in aula. O se Liuen si è attardato con qualche amichetto per quel gioco pericoloso visto magari alla televisione. Nessuno ha visto. Non ci sono testimoni. I poliziotti sono cauti. Decideranno solo nei prossimi giorni se ascoltare gli altri bambini della prima A.

Si capisce che è stata una disgrazia. Il sindaco di Milano Letizia Moratti è la prima a sottolineare la fatalità di quello che è accaduto: «Non ci sono nostre responsabilità. resta la gravità del fatto e il dolore della fami-

glia. Abbiamo verificato le condizioni della scuola che è risultata in regola. I nostri servizi sociali sono molto vicini alla famiglia ma le verifiche su quello che è successo non spettano a noi». Che la politica non c'entri, questa volta, tranquillizza poco i genitori degli altri bambini di questa scuola di periferia, molti figli di immigrati, molti immigrati di seconda generazione come Liuen Hu. Una mamma che ha sentito la notizia alla radio alle 4 e mezzo batte i denti e forse non è solo per il freddo, mentre aspetta suo figlio: «Una disgrazia può sempre capitare. Tanto tranquilla non sono. E' inammissibile che un bambino possa volare dalla finestra». Un papà prima di scappare via con suo figlio stretto per mano, sibila qualcosa contro il maestro unico, le classi sempre troppo affollate, le maestre che fanno quello che possono nel tenere sotto controllo bambini così piccoli: «Ci vorrebbero cento occhi, basta niente a un bambino di sei anni per eludere la sorveglianza...». Un altro genitore strattona suo figlio che sa niente e davanti al muro di telecamere e di fotografi chiede con l'ingenuità di un bambino: «Papà cosa stanno facendo, stanno girando un film?». Suo padre dice un «sì» frettoso e lo trascina via, che di film così ne stanno girando un po' troppi.